

Tra i beni materiali figura un'autovettura per un importo di 4.475 euro al netto dell'ammortamento di 2.238 euro.

L'ammontare dei crediti esigibili espone una diminuzione del 22,4% rispetto all'esercizio 2004, a seguito del minore importo dei crediti relativi a canoni d'affitto e altri importi dovuti dagli inquilini, per lavori già effettuati (21.064 euro). Le disponibilità liquide nell'esercizio 2005 diminuiscono da euro 64.842 a euro 5.526 per effetto della restituzione al socio dei finanziamenti a tasso zero.

Tra le poste del passivo si osserva che i debiti esigibili diminuiscono complessivamente del 56,9%. La consistenza dei debiti a lungo termine è composta dai depositi cauzionali versati dagli inquilini (28.369 euro), mentre l'importo dei debiti a breve (euro 11.876) è costituito dal debito nei confronti del Collegio Sindacale (euro 6.500) e dai debiti per consulenze varie (euro 5.376).

Il prospetto che segue espone i dati relativi al conto economico della SIMEZ s.r.l. posti a raffronto con l'esercizio 2004.

CONTO ECONOMICO SIMEZ s.r.l.

		2004	2005
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE		
1)	Ricavi vendite e prestazioni	177.045	173.245
2)	Altri ricavi e proventi	43.241	2.023
	TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE A)	220.286	175.268
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE		
7)	per servizi	31.868	30.638
8)	per godimento di beni di terzi	1.663	1.550
10)	AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		
b)	ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	2.237	2.238
14)	ONERI DIVERSI DI GESTIONE	45.579	40.111
	TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE B)	81.347	74.537
	DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	138.939	100.731
C)	PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
16)	ALTRI ONERI FINANZIARI	5	2.950
d)	proventi diversi dai precedenti		
17)	INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	257	-
	TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI C)	252	2.950
D)	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	-	-
	TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	-	-
E)	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	-	2.378
	TOTALE PARTITE STRAORDINARIE E)	-	2.378
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	138.687	106.059
	IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	52.502	48.217
	RISULTATO DELL'ESERCIZIO	86.185	57.842
	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	86.185	57.842

Dall'esame del conto economico si evince che l'esercizio sociale 2005 si è chiuso con un utile di 57.842 euro (con un decremento di 28.343 euro rispetto

all'esercizio 2004), quale risultato della detrazione, dall'imponibile fiscale di esercizio, di un importo di 48.217 euro.

La società non si adegua al reddito minimo previsto dalle disposizioni sulle società di comodo (art. 3 comma 37 l. 23.12.1996 n. 662) poiché la media dei ricavi degli ultimi 3 anni è superiore ai ricavi minimi ottenuti dal calcolo previsto nella legge citata.

Il risultato economico dell'esercizio 2005 è stato destinato dall'Assemblea ordinaria su proposta del Consiglio d'Amministrazione e conforme parere del Collegio sindacale ad incrementare la riserva ordinaria per euro 2.892 e la riserva straordinaria per l'importo di 54.950 euro.

7. – Conclusioni

La SVIMEZ è un'associazione privata non riconosciuta non avente scopo di lucro, che svolge funzioni di interesse pubblico, al servizio delle Istituzioni –in piena indipendenza di giudizio – per l'analisi e la ricerca di una politica di sviluppo e coesione italiana ed europea.

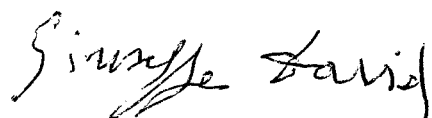
Il sostegno dello Stato è stato riconfermato con la legge finanziaria 2006 anche per il 2006, 2007 e 2008 ed è preminente rispetto agli altri introiti (costituisce l'84,9% delle entrate).

La gestione dell'Associazione, nell'esercizio 2005, evidenzia una situazione di deficit finanziario ancora più grave rispetto all'esercizio 2004: il disavanzo dell'esercizio 2005 è addirittura raddoppiato rispetto al 2004, raggiungendo a fine esercizio 126.387 euro.

La situazione di squilibrio, che richiede l'adozione di misure correttive, è dovuta principalmente all'aumento delle spese per il personale a seguito degli adeguamenti stipendiali dei dirigenti e dei dipendenti della SVIMEZ, previsti dai Contratti di lavoro. A ciò si aggiunge anche la crescita dei compensi per collaborazioni esterne (+20% rispetto al 2004). Sul punto si richiamano gli organi responsabili dell'Associazione a procedere, anche nell'affidamento degli incarichi esterni, secondo criteri di sana e corretta gestione delle risorse pubbliche.

Nel quadro di un difficile andamento gestionale, che si protrae ormai dal 2002, sarebbe utile per l'Associazione – che svolge attività di rilevante interesse pubblico – riprendere in considerazione la questione del riconoscimento della personalità giuridica dell'ente alla luce dei principi che hanno ispirato la riforma della P.A. e, poi, adeguare anche lo Statuto ad un rinnovato assetto ordinamentale che definisca più chiaramente funzioni di indirizzo e controllo e attività di gestione e preveda espressamente la verifica dell'Amministrazione statale sull'impiego delle risorse pubbliche assegnate.

In riferimento alla problematica sulla dismissione della proprietà della SIMEZ s.r.l., emersa nel corso dell'esercizio in esame, infine, va osservato che la opzione finale, rimessa soltanto alla SVIMEZ, deve trovare fondamento nei criteri della economicità, efficienza ed efficacia, che permeano tutta l'attività della P.A. e trovano applicazione anche nella gestione patrimoniale degli enti e organismi che utilizzano strumenti privatistici per il perseguimento dei fini pubblici.



PAGINA BIANCA

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)**

ESERCIZIO 2005

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2005
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'esercizio**

Premessa

– L'inizio del 2005 è stato segnato per la SVIMEZ dalla scomparsa, avvenuta il 2 marzo, di Massimo Annesi, Presidente dal 1991 dell'Associazione. Si è trattato di un evento traumatico, su cui ci si è già soffermati aprendo la relazione del precedente Esercizio.

Da allora l'Associazione si è sentita impegnata ad evidenziare ed approfondire, realizzando le più opportune iniziative o partecipando ad altre, il ruolo che per quasi un sessantennio – sia nella SVIMEZ sia nelle sedi istituzionali preposte all'azione pubblica di sviluppo della macro-regione meridionale – Massimo Annesi ha avuto nella caratterizzazione della legislazione a favore del Sud, dedicando l'intera Sua vita di fine e rigoroso giurista alla causa della “*unificazione economica e sociale*” dell'Italia, Paese storicamente “*dualista*”.

Il 2 marzo 2006, ad una anno dalla Sua scomparsa, la SVIMEZ ha organizzato, in una sede della Camera dei Deputati, una “*Manifestazione in onore di Massimo Annesi, giurista meridionalista*”. All'iniziativa, che ha avuto l'onore dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, sono attivamente intervenuti il dott. Nino Novacco, il prof. Manin Carabba, l'ing. Paolo Baratta, l'on. Vincenzo Scotti, il prof. Sergio Zoppi, il sen. Luigi Compagna, il prof. Federico Pica e l'on. Antonio Maccanico.

Nel corso di tale manifestazione – per la quale è stato predisposto un fascicolo contenente la “*Bibliografia degli scritti di Massimo Annesi*”, che elenca 135 Suoi testi – è stata data notizia che su richiesta della famiglia, il giorno dopo la morte, la SVIMEZ ebbe a costituire in Suo onore un “fondo” che, grazie alle donazioni degli amici e della SVIMEZ stessa, ha raggiunto i 25.000 euro. L'importo sarà utilizzato per offrire contributi a giovani ricercatori e studiosi che si impegnino ad affrontare temi meridionalisti riconducibili agli interessi giuridico-istituzionali di Massimo Annesi; di tali concorsi economici verrà dato atto in sede di pubblicazione *ex-post* dei testi sia sul trimestrale dell'Associazione “*Rivista Giuridica del Mezzogiorno*”, sia altrove.

- Il 17 marzo 2005 il Consiglio di Amministrazione della SVIMEZ – nominato dall'Assemblea del 16 giugno 2004 per il triennio 2004-2006 – ha deliberato la nomina per il residuo biennio 2005-2006 del Presidente dell'Associazione nella persona del dott. Nino Novacco, che dal 1992 e sino ad allora aveva rivestito la carica di vice Presidente. Successivamente, nella seduta consiliare del 13 maggio 2005, il Consiglio di Amministrazione ha nominato Vice Presidente della SVIMEZ il prof. Piero Barucci.

- Il 7 dicembre 2005 è venuto a mancare il prof. Paolo Sylos Labini, che è stato componente del Consiglio di Amministrazione della SVIMEZ dal 1986, dando alla vita dell'Associazione un apporto quanto mai apprezzato per continuità e per acutezza di pareri. Egli, illustre economista di fama nazionale ed internazionale, merita anche per questo di essere ricordato nella ristretta cerchia dei meridionalisti più eminenti del XX° secolo. La SVIMEZ ha pubblicamente partecipato al dolore della famiglia e del Paese per la Sua perdita, e un Suo articolato ricordo – dopo quello anticipato nel n. 9-12/2005 di *“Informazioni SVIMEZ”*, appare sul n. 4/2005 della nostra trimestrale *“Rivista Economica del Mezzogiorno”*, del cui Comitato Scientifico Egli ha sempre fatto parte.

1. Le attività della SVIMEZ nel 2005

Notazioni generali

Nel 2005 le attività della nostra Associazione hanno potuto svolgersi nel contesto di serenità assicurato dal sostanzialmente stabile sostegno dei Soci, e nel quadro di certezze derivante dalla disponibilità ed erogazione del contributo finanziario dello Stato (1.735.470 euro), assegnato alla SVIMEZ a valere sulla legge 30 dicembre 2004, n. 311, in misura lievemente ridotta rispetto al precedente esercizio; l'importo ci è stato accreditato in un'unica *tranche* nell'aprile del 2005. La recente legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), ha confermato l'assegnazione del contributo statale alla SVIMEZ anche per gli anni 2006, 2007 e 2008.

– Le attività sociali nel corso dell'intero esercizio 2005 si sono svolte – in larga parte sotto la guida della nuova Presidenza eletta – nel quadro delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione dell'Associazione nelle proprie riunioni del 17 marzo, del 13 maggio e del 13 ottobre 2005, nonché dall'Assemblea dei Soci del 16 giugno 2005, che ha approvato la Relazione del CdA sull'attività e sul bilancio 2004.

Riunioni informali dei componenti del Consiglio di Amministrazione sono state convocate per il 17 giugno, per il 13 ottobre e per il 12 dicembre 2005, al fine di approfondire le linee e le strategie della SVIMEZ anche in vista di sempre più adeguate politiche per il Mezzogiorno.

– Con delibera del Presidente della SVIMEZ del 9 dicembre 2005 – anticipata al Consiglio di Amministrazione – si è disposto l'inquadramento, a far data dal 1° gennaio 2006, del dott. Luca Bianchi come dirigente dell'Associazione, attribuendogli il ruolo di Vice Direttore, e dandogli anche il mandato di seguire le tematiche del potenziamento dell'*immagine* e della *comunicazione* della SVIMEZ.

1.1. Il “Rapporto” sull’economia meridionale nel 2004

L'attività della SVIMEZ ha avuto la manifestazione di maggior risonanza esterna, come di consueto, con la presentazione dell'annuale *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno*, avvenuta il 15 luglio 2005 a Roma, nella Sala della Clemenza di Palazzo Altieri, sede dell'ABI, con gli interventi del Presidente della SVIMEZ Nino Novacco, del Direttore della SVIMEZ Riccardo Padovani, del Vice Presidente della Confindustria responsabile per il Mezzogiorno Ettore Artioli, del Segretario Generale della CISL Savino Pezzotta, del Presidente della Giunta della Regione Campania Antonio Bassolino, del Presidente della Giunta della Regione Calabria Agazio Loiero, del Responsabile DS per il Mezzogiorno Roberto Barbieri, del Responsabile economico della “Margherita” Enrico Letta, e del Ministro per lo Sviluppo e la Coesione Territoriale Gianfranco Micciché.

Il 26 settembre 2005 il Rapporto è stato ufficialmente consegnato al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha ricevuto in udienza la Presidenza, la Direzione e alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione: Paolo Baratta, Manin Carabba, Romualdo Coviello, Federico Pica e Sergio Zoppi. Nel corso dell'incontro si è svolto un ampio e intenso scambio di vedute sulla situazione e le esigenze del Mezzogiorno nel quadro dei nuovi scenari – economici, delle istituzioni e delle idee – continentali, mediterranei ed internazionali. I rappresentanti della SVIMEZ hanno ritenuto di dover sottolineare la persistente gravità del “divario” economico e sociale che, malgrado i rilevanti progressi compiuti dall'area specie in alcune trascorse fasi storiche, continua a caratterizzare le regioni del Sud rispetto a quelle del resto del Paese, e quindi la persistente necessità di una politica di coesione nazionale ed europea che consenta di percorrere la via di uno sviluppo più armonico ed equilibrato, trasformando così il *problema* del Mezzogiorno in una *opportunità* per l'intera Nazione. Il Presidente Ciampi, nel corso dell'incontro, ha ritenuto di esprimere il proprio compiacimento per l'impegno di studio e di ricerca cui la SVIMEZ si dedica da ormai quasi sessanta anni.

Il *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno* – che viene posto in apertura di questa relazione proprio per le sue caratteristiche e per i suoi contenuti, che ne fanno una sorta di affresco della situazione dell'area ed insieme delle analisi SVIMEZ – ha presentato nel 2005 una articolazione in tre parti: una prima dedicata all'esame degli

andamenti del 2004; una seconda relativa alla descrizione delle politiche a favore del Mezzogiorno; una terza relativa ai problemi ed alle prospettive dell'economia meridionale. Una simile suddivisione risponde all'esigenza di distinguere con maggiore chiarezza l'analisi congiunturale dell'andamento economico nell'anno, ed il monitoraggio delle politiche, dalla parte relativa agli approfondimenti sulle caratteristiche strutturali dell'economia meridionale. Coerentemente con tale impostazione, al Rapporto la SVIMEZ ha ritenuto quest'anno di anteporre, oltre alle consuete *'Linee introduttive'*, un testo redatto e pronunciato dal Presidente Novacco, avente ad oggetto *"uno sguardo strutturale al futuro del Mezzogiorno"*.

Nelle *'Linee introduttive'* al *Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno* – i cui dati ovviamente risultano riferiti al 2004, anno al quale in questa Relazione si farà ampio riferimento anche nel riferire di molte delle altre ricerche svolte dalla nostra Associazione – si è sottolineato come l'economia meridionale, per la prima volta dopo vari anni, abbia fatto segnare nel 2004 un tasso di crescita inferiore a quello del Centro-Nord. In base alle valutazioni di preconsuntivo della SVIMEZ, la crescita del PIL è risultata infatti nel 2004 dell'1,4% nel Centro-Nord, con una netta accelerazione rispetto allo 0,2% del 2003, e dello 0,8% nel Mezzogiorno, che fa seguito allo 0,4% dell'anno precedente. All'interno di una fase di sviluppo *lento* dell'intera economia nazionale, è proprio l'economia meridionale ad aver manifestato evidenti segnali di difficoltà, confermati anche dai dati relativi all'andamento dell'occupazione, che ormai da circa due anni cresce soltanto nelle regioni del Centro-Nord.

La difficile fase economica che sta attraversando il nostro Paese impone – si è sostenuto ancora nelle *Linee* del Rapporto – una diversa lettura anche del contributo che il Mezzogiorno può dare nel processo di adattamento del sistema nazionale alle mutate condizioni di contesto internazionale. Occorre partire dalla constatazione che per l'Italia, e ancor di più per il Mezzogiorno, l'industria rimane un crocevia obbligato: la scorciatoia del terziario non è praticabile, anche perché il terziario avanzato potrà svilupparsi soltanto insieme all'industria, e non al posto di essa. L'esperienza dell'ultimo decennio ha indicato che è sul campo dell'integrazione internazionale che si giocano le possibilità di crescita del Paese: solo il raggiungimento di adeguati livelli di competitività nei settori concorrenziali può consentire al nostro sistema produttivo, da

un lato, di partecipare alla crescita della domanda mondiale e, dall'altro, di non essere spiazzato sul mercato interno.

In una fase di espansione e di profondo cambiamento del mercato mondiale quale quella attuale, un'area come il nostro Mezzogiorno, *debole* ma con ancora molte risorse in primo luogo umane inutilizzate, deve porsi in condizione di offrire convenienze alla localizzazione di nuovi investimenti, anche e soprattutto in settori diversi da quelli tradizionali. Ciò richiede un sistema integrato di interventi in grado di fare "massa critica", così da rendere attrattivo il territorio, sia rispetto a possibili processi di delocalizzazione di imprese, nazionali ed estere, sia in vista di investimenti volti a creare nuove iniziative in settori ad alto contenuto di conoscenza.

La strategia della politica di sviluppo non potrà che essere complessa ed articolata, e protratta nel tempo, coerentemente con l'obiettivo non di breve termine della crescita di un'economia *in ritardo* che voglia essere concorrenziale. E dovrà riguardare una pluralità di campi di intervento: dalle politiche per l'infrastrutturazione di base a quelle per lo sviluppo della logistica; dalle politiche fiscali a quelle industriali di carattere non solo orizzontale ma anche selettivo; dalle politiche per la ricerca e l'innovazione al potenziamento del sistema universitario e della ricerca sia di base sia nei centri di ricerca applicata. Il recupero di una rinnovata priorità del Mezzogiorno, per tramutarsi da mera declamazione in concreta opzione di sviluppo, richiede scelte coerenti con le più concorrenziali condizioni dell'attuale scenario internazionale, ma anche con le nuove opportunità che esso può offrire. La nuova centralità del Mare Mediterraneo può costituire certamente per esso una grande opportunità. L'ampliamento della movimentazione delle merci provenienti dalla Cina e da altri produttori dell'Estremo Oriente sta infatti lentamente mutando la posizione del Mezzogiorno da "periferia" a possibile "porta d'accesso" all'Europa e ai suoi mercati.

Le opportunità che si prospettano per il Mezzogiorno rischiano tuttavia di restare in larga parte un'aspirazione, se la politica di infrastrutturazione non saprà trarne in tempo tutte le dovute conseguenze. Occorre insomma – si è sottolineato nelle *'Linee introduttive'* al Rapporto SVIMEZ – che venga realizzato nel Mezzogiorno quel complesso di condizioni (nel campo dei collegamenti intermodali mare-terra, ad esempio) necessarie per cogliere le opportunità offerte da questa nuova centralità geografica, e attraverso esse innescare effetti moltiplicativi sul territorio in termini di

reddito e di investimenti. Infrastrutture adeguate ed efficienti – integrate inoltre con le reti infrastrutturali di regioni e paesi confinanti – costituiscono infatti, da un lato, un fondamentale elemento decisionale ai fini della localizzazione dei flussi di investimento e di lavoro e, dall'altro, fattori cruciali per assicurare la complessiva capacità competitiva del sistema produttivo esistente. Una migliore dotazione di infrastrutture funzionali è condizione indispensabile per la crescita dell'industria manifatturiera e dei servizi produttivi; ma anche per lo sviluppo dell'industria turistica, settore nel quale il Sud presenta nei beni culturali e ambientali ampie risorse potenziali ancora non utilizzate, e gode di vantaggi comparati, anche se la carenza nelle dotazioni infrastrutturali e nella complessiva qualità ambientale rappresenta certamente – e non solo in questo campo – una delle più evidenti determinanti del profondo “divario strutturale” ancora esistente tra le due parti del Paese.

Proprio sulle caratteristiche strutturali del “*dualismo*” italiano si è soffermato, nel suo intervento di inquadramento e presentazione del Rapporto 2005, il Presidente della SVIMEZ, Nino Novacco. Occorre, egli ha sostenuto, “spostare l'attenzione dalla *congiuntura* alla *struttura*” – intendendo così riferirci a mutamenti profondi nei meccanismi stessi del sistema produttivo – ed insieme “spostare l'attenzione dal *locale* all'*insieme*” – ritenendo che quando non si riesce a registrare effetti di crescita nell'*intero* territorio è forte il rischio di maggiori tensioni interne all'area meridionale –, avendo peraltro coscienza che anche le eventuali difficoltà nel Sud di taluni settori e località sono soprattutto l'effetto di crisi non meridionali, influenzate da fattori generali e nazionali: oggi per l'*automobile* (o per i *divani*), come ieri per la *siderurgia* e per la *chimica*. È certo comunque, preoccupandoci del futuro, che ciò che importa è ottenere risultati in base ai quali il Mezzogiorno nel suo complesso (particolarismi e casi di eccellenza a parte, che sono certo importanti ma quasi mai determinanti) non rimanga per l'Italia solo un *problema*, invece che anche una sua possibile *opportunità*. A tal fine la SVIMEZ ritiene che sia necessario *guardare lontano* e, al tempo stesso *guardare all'unità del Mezzogiorno*, che appare ed è – al di sotto di quella nazionale – la dimensione minima per scelte, per politiche e per interventi determinanti.

All'unità del Sud hanno saputo recentemente richiamarsi, evocandone *dal basso* l'esigenza, i responsabili dell'insieme delle Regioni meridionali, che hanno dovuto prendere atto di alcuni effetti forse non previsti di un troppo esaltato federalismo. La

prospettiva del federalismo è accettabile per il Mezzogiorno – e quindi per l'intero Paese – se essa viene legata all'opzione che la *“lotta contro il permanere del dualismo”* venga assunta come primario *interesse nazionale*, e sia finalizzata ad una prospettiva di tutela dei diritti di cittadinanza sociali e civili da riconoscere a tutti gli italiani, sulla base della individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni connesse a quei diritti. Da queste considerazioni e scelte devono muovere le proposte per attuare un *“federalismo fiscale”* ispirato a concreti criteri di solidarietà ed eguaglianza.

Quanto all'impostazione della politica di sviluppo – ha evidenziato il Presidente della SVIMEZ – il Mezzogiorno ha bisogno che i singoli interventi vengano collocati all'interno di un *“disegno”* e di un *“progetto”* che abbia un respiro di lungo periodo. L'esperienza storica ed i dati degli anni recenti hanno reso evidente – in presenza di differenziali profondi nel sistema della produzione, nella quantità e qualità dell'occupazione, nelle dotazioni del territorio quanto ad infrastrutture produttive e civili – la rilevanza in Italia del problema del *tempo* necessario per raggiungere un maggiore equilibrio territoriale, anche solo nelle condizioni dei contesti in cui l'economia può prosperare. Un progetto per il Mezzogiorno non può certo articolarsi in un qualche *programma-elenco*, ma deve poggiare su di un *programma-leva*, che individui cioè il punto cui applicare uno sforzo decisivo. Presupposto di un tal tipo di *programma-leva* – attorno a cui dovrebbero impegnarsi a lavorare politici ed economisti, come anche urbanisti e geografi – è però che nella necessità di esso, e insieme nella scelta della *“coesione territoriale”* come fulcro di ogni approccio, l'Italia ci creda.

In sede di presentazione del Rapporto, particolare rilevanza hanno anche assunto le posizioni che la SVIMEZ ha espresso in merito alla debolezza delle politiche di *“coesione”* europee a favore delle aree *deboli* dell'Unione. Si tratta di un tema che era stato portato all'attenzione del Parlamento anche nel corso di una Audizione dei rappresentanti della nostra Associazione davanti alle Commissioni riunite V e XIV della Camera dei Deputati (rispettivamente *“Bilancio, tesoro e programmazione”* e *“Politiche dell'Unione Europea”*), svoltasi nel marzo 2005. In quella sede il dott. Novacco, allora vice Presidente della SVIMEZ, aveva espresso la preoccupazione dei meridionalisti riguardo al fatto che alla decisione di allargare l'Unione a 10 nuovi Paesi, tutti complessivamente *deboli*, non abbia fatto seguito la destinazione di maggiori risorse

alla “coesione economica e sociale” tra i territori. A tale preoccupazione si aggiungono i rischi di un orientamento delle istituzioni dell’Unione a spostare l’attenzione dall’obiettivo della *coesione tra le regioni deboli degli Stati membri* a quello della *coesione tra le regioni deboli dei soli Stati deboli dell’Unione stessa*, orientamento che finirebbe per penalizzare quasi esclusivamente il nostro Mezzogiorno.

La SVIMEZ, nel corso di quell’Audizione, ha portato all’attenzione del Parlamento una articolata proposta alternativa alle attuali regole nazionali ed europee. La nuova modalità di calcolo dovrebbe tradursi nella costruzione di una scala o griglia di “Classi di benessere” che veda in cima una Classe ALTA – composta dalle regioni più ricche ed avanzate dell’Ue e di ciascuno Stato nazionale, al cui livello guardare come riferimento per la *convergenza* e la *coesione* – seguite da una classe MEDIO-ALTA, sino ad una Classe BASSA, in cui figurino le situazioni di più grave “malessere” economico e sociale. Tali classi dovrebbero quindi rappresentare il riferimento sul quale parametrare la definizione degli impegni e la ripartizione delle risorse in grado di concorrere alla coesione a scala europea. L’auspicabile scelta da parte dell’Unione europea di impegnarsi a concorrere, in via prioritaria, al sostegno di iniziative infrastrutturali e produttive aventi carattere “strutturale” – ha concluso il dott. Novacco – potrebbe consentire di articolare meglio le politiche, rendendole più funzionali alle esigenze di coesione delle regioni classificate nelle diverse classi di “benessere” o di “malessere”.

* * *

L’ampio riferimento che è stato fin qui fatto a quanto contenuto nel “Rapporto” sugli andamenti dell’economia del Mezzogiorno nel 2004 – nonché sia nelle ‘*Linee introduttive*’ sia nelle prese di posizione che ne hanno definito le caratteristiche – non riescono certo ad esprimere adeguatamente la mole e l’articolazione degli impegni di ricerca e di analisi affrontati nel 2005 dalla SVIMEZ. Si riferisce perciò qui di seguito – seppur in modo generalmente sommario, ma analitico – sulle principali attività, ricerche e studi condotti dalla SVIMEZ nel corso dell’esercizio 2005.